

1982

## LA MEDAGLIA D'ORO LEO TODESCHINI E' SALITO NEL CIELO ROSSO-AZZURRO

E' scomparso a Zevio (Verona) dove era nato e viveva, il capitano carrista ruolo d'onore Leo Todeschini, medaglia d'oro al valor militare.

Aveva 66 anni ed era da tempo ammalato, anche in conseguenza delle gravi ferite riportate in combattimento.

Carattere sereno e schivo da esibizionismi, pur restando sempre legato ai carristi, aveva voluto conservare per sé, nell'amata terra d'origine i suoi eroici ricordi. Presente ai nostri raduni sinché glielo consentirono le sue menomate condizioni fisiche, gioiva degli incontri di-

sdegnando manifestazioni particolari.

« Non ho fatto che il mio dovere », amava dire a chi lo andava a trovare.

Un esempio di valore in guerra, un esempio di riservata personalità, in pace.

Lo ricordiamo con affetto e rimpianto, con ammirazione e stima, un eroe semplice, umano, un carrista che ha onorato, sempre, le fiamme rosso-blu.

Ai familiari, le più sentite condoglianze.



## LA MAGNIFICA MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL V. MILITARE

*« Con la ferma determinazione di sacrificarsi con il suo plotone carri armati, per impedire al nemico l'avvolgimento e la distruzione di una nostra colonna celere, sosteneva durante tre ore l'urto di soverchianti forze corazzate avversarie, ne frenava lo slancio e ne disordinava la manovra, infliggendo all'assalitore durissime perdite. Anche dopo che quattro dei suoi mezzi corazzati gravemente colpiti, avevano dovuto abbandonare la lotta, restava con due soli carri sul terreno di combattimento e fronteggiava almeno venti carri nemici, con così di-*

*sperato coraggio, da riuscire ad intimidir l'avversario e a farlo deviare verso altri settori del nostro dispositivo. Essendo stato colpito il carro del comandante della compagnia che, immobilizzato, serviva da facile bersaglio al tiro dei cannoni inglesi, dopo aver constatato il fallimento di alcuni tentativi di ricupero del carro stesso, divenuto gloriosa tomba di eroi, decideva di tentare il rimprochio. Mentre scendeva dal suo carro per agganciare il cavo, una cannonata gli sfracellava la gamba destra. Vincendo con ferrea volontà l'atroce dolore, si dirigeva*

*appoggiandosi su una sola gamba, verso il carro da agganciare, quando una seconda cannonata colpiva in pieno il motore del suo carro immobilizzandolo ed impedendo a lui di condurre a termine la temeraria, generosa missione volontariamente assunta. Raccolto e tratto in salvo, dal suo comandante di battaglione che gli rivolgeva parole di commosso plauso, rispondeva con romana ferezza: « Coraggio signor maggiore, anche con una gamba di meno si può fare il carrista ». Alam Abu Hileiuat (A.S.) - 19 novembre 1940.*

# *Gli onori militari all'eroe Leo Todeschini*

Il Ten. Col. carrista Leo Todeschini, medaglia d'oro al V.M., si è spento nella notte fra il 26 ed il 27 marzo u.s. come da noi pubblicato, con ampio risalto, nel numero scorso.

La solenne cerimonia funebre ha avuto luogo il giorno 30 marzo a Zevio, suo luogo natale, in due fasi distinte: quella religiosa e quella civile-militare.

La bara, avvolta nel Tricolore e proveniente dall'ospedale di Verona, è giunta presso l'abitazione dell'Eroe alle ore 10,30 accolta dagli onori militari da parte di una compagnia in armi del 30° Btg. meccanizzato « Pisa » e deposta, fra la muta commozione di tutti, su un affusto di cannone.

Erano in attesa, oltre ai famigliari ed amici, autorità civili e militari, scolaresche coi loro insegnanti e numerosissime rappresentanze di associazioni d'arma in congedo con bandiere e labari, fra i quali spiccavano quelli rosso-blu delle numerose rappresentanze carriste, non solo della città e provincia di Verona, ma anche di tutta la regione Trentino A.A. e Veneto Occ.

Il lungo corteo s'è mosso lenta-

mente verso la chiesa parrocchiale, fra due ali di folla in silente omaggio all'Eroe concittadino.

Soldati, affiancati da carabinieri in alta uniforme, hanno portato a spalla la bara nel tempio ove il cappellano carrista Don Soffiati, assistito da altri cappellani militari, ha celebrato il sacro rito. Al Vangelo, il celebrante ha ricordato con nobili, elevate espressioni la figura dell'Estinto.

All'Esterno del tempio, sul grande piazzale antistante, ha avuto luogo la fase conclusiva della cerimonia. Squilli di tromba e onori militari hanno salutato la salma mentre veniva riposta sull'affusto di cannone al centro del piazzale. La commozione ha raggiunto il suo apice quando il Col. pilota dott. Vittorio Organo, nella sua qualità di Presidente del Nastro Azzurro di Verona, ha dato lettura dell'eccezionale motivazione per la concessione della massima ricompensa.

Frendeva, quindi, la parola il Presidente Regionale dei carristi in congedo, Prof. Viscardo Pigozzo il quale con brevi, ma incisive parole, ha ricordato Leo Todeschini sol-

dato e uomo. Ha messo in risalto particolarmente, non solo le doti di bontà, di onestà e di coraggio del defunto Eroe, ma anche la sua devozione alla Patria, sintetizzata nelle parole finali della motivazione:

« ... anche con una gamba in meno si può fare il carrista »!

Quella gamba, quella sfracellata, non è stata amputata, ma è rimasta, quasi inutilizzata, come doloroso Calvario per oltre quarant'anni di continue sofferenze.

Gli onori militari finali hanno portato l'ultimo saluto alla salma dell'Eroe prima della tumulazione nella tomba di famiglia, del cimitero di Zevio.

Anche a mezzo del nostro piccolo, ma grande giornale, la famiglia Todeschini e la più numerosa famiglia dei carristi veronesi esprimono a tutti gli organizzatori, ai collaboratori ed agli intervenuti il « grazie » più sentito.

Ci sia permesso di ringraziare in particolar modo, nella persona del Comandante del Presidio Militare di Verona, Generale Ghio, tutti i militari alle armi intervenuti alla solenne cerimonia.